

Gli artisti visivi alle prese con le forme e i linguaggi della televisione,
Facoltà di Lettere e Filosofia, Sapienza Università di Roma, 18 ottobre 2019

ABSTRACT

Martina Rossi, *Pino Pascali scenografo per Biblioteca di Studio Uno*

Biblioteca di Studio Uno, per la regia di Antonello Falqui, va in onda in otto puntate da febbraio ad aprile 1964. Un vero *kolossal*, sia per i costi di produzione sia per la varietà degli interpreti coinvolti, che cerca di divulgare in veste popolare e ironica alcuni capolavori letterari. Pino Pascali realizza l'intero impianto scenico per gli otto romanzi adattati alla tv. L'intervento si propone dunque di partire dall'analisi dell'apparato scenografico pensato dall'artista in rapporto ai numerosi disegni preparatori, per giungere poi a una più ampia contestualizzazione del lavoro per il programma Rai all'interno del percorso che, da lì a pochi mesi, avrebbe portato Pascali al suo debutto come artista di ricerca e all'abbandono della scenografia.

Chiara Mari, *Giulio Macchi, autore televisivo in dialogo con l'arte contemporanea*

Giulio Macchi (1918-2009) negli anni Sessanta e Settanta ha coinvolto alcuni protagonisti della ricerca artistica contemporanea, tra cui Mario Ceroli, Tano Festa e Gino Marotta, per ideare le scene e le sigle di alcune sue trasmissioni Rai. Avendo compreso le potenzialità televisive delle ricerche che in quegli anni stavano riflettendo sulla società di massa e si stavano aprendo alla dimensione ambientale e dello spettacolo, Macchi è stato promotore di un profondo dialogo tra artisti e televisione pubblica italiana, ancora oggi poco conosciuto. L'intervento ricostruirà storicamente queste collaborazioni, contestualizzandole nel panorama artistico coevo e proporrà spunti di rilettura della storia della televisione culturale italiana.

Paola Lagonigro, *Fabrizio Plessi per Immagina: videosculture in tv.*

Andato in onda su RaiUno tra il 1987 e il 1988, *Immagina* è un programma che ha l'ambizione di sviluppare un pensiero critico sulla comunicazione visiva contemporanea. La trasmissione, ideata da Brando Giordani e Paolo Giaccio, si serve della consulenza di Omar Calabrese per riflettere sulle immagini dell'"età neobarocca", tra moda, arte, pubblicità, architettura, computer grafica e videoarte. La cornice visiva dell'universo descritto da *Immagina* è rappresentata dalle scenografie di Fabrizio Plessi: le videosculture sono il set da cui vengono lanciati i servizi e al contempo fungono da metafora della spettacolarità dell'estetica contemporanea che il programma televisivo intende raccontare.

Marco Maria Gazzano, *L'invenzione della tv in Italia nelle esperienze di Mario Sasso*

Un pittore, quanto di più lontano si possa immaginare dall'esperienza letteraria, cinematografica, giornalistica e musicale che ha dato origine alla programmazione televisiva nell'Italia degli anni Sessanta. E, tuttavia, proprio Mario Sasso ha profondamente contribuito a innovare - e al limite costruire, cioè proporre in modalità inedite - i linguaggi della televisione nascente. E non solo i linguaggi, ma anche le esperienze di relazione del medium elettronico con altre arti e altre pratiche espressive, tecnologiche quanto sociali. Operazioni di destrutturazione della tv che hanno contribuito a costruire la televisione in Italia anche prima dell'affermazione ufficiale delle arti elettroniche e fino all'esperienza pionieristica di RaiSat (1990-1993).

Anna Luigia De Simone, *Ugo Nespolo. Tele (e) visioni*

Esponente della Pop Art italiana, patafisico, anticipatore dell'Arte Povera, Ugo Nespolo è interprete mai banale dello spirito futurista, e che fa della contaminazione tra generi la cifra della sua arte. Sperimentatore ironico e fantasioso, sempre teso a "portare l'arte nella vita" si è cimentato nei settori più disparati (dall'abbigliamento all'arredamento, dalle copertine di libri e dischi alla grafica pubblicitaria, dal cinema alla televisione). Scegliendo di entrare nel sistema dei media si è misurato con tecniche, materiali e linguaggi specifici. Negli anni Ottanta, sono le sue videosigle e gli spot per la Rai, mentre più di recente ha firmato le coloratissime grafiche per l'iconico cartone animato di Rai YoYo ispirate alle tele degli esordi. Esercizi di "avanguardia di massa", con cui Nespolo conduce il gioco dell'arte in tv.

Pietro Galifi, *Altair4 Multimedia, trent'anni d'immagini elettroniche. Dalla tv analogica allo streaming in rete*

La storia del gruppo creativo Altair4, composto da Pietro Galifi, Stefano Moretti e Alessandro Furlan, segue il percorso di evoluzione e dissoluzione del media televisivo. Una strada costellata di difficoltà di carattere tecnico che oggi, a causa dell'accelerazione esponenziale del progresso tecnologico, rischiano di cadere nell'oblio. L'intervento vuole fornire, attraverso la testimonianza diretta di un protagonista, utili strumenti per chi, oggi, guardando la copiosa produzione del gruppo romano, volesse elaborarne una valutazione critica, distinguendo chiaramente le scelte stilistiche dalle limitazioni tecniche proprie del periodo.

Guido Bartorelli, *Incontri di Bruno Munari in tv*

Si presenteranno alcuni estratti da *Incontri: Un'ora con Bruno Munari – Fantasia = Scienza esatta* di Alfredo Di Laura, serie televisiva a cura di Gastone Favero (1969). Una puntata della trasmissione, che tentava modi innovativi di raccontare quel che stavano facendo i protagonisti della ricerca, è dedicata a Bruno Munari (Milano, 1907-1998). Questi coglie l'occasione per far suo il linguaggio della divulgazione televisiva portandolo all'altezza di un vero e proprio intervento d'artista: di un artista che stava maturando la convinzione che la grande opera che la società attendeva fosse il disvelamento dei "segreti del mestiere", nella speranza in un futuro in cui all'arte di pochi artisti potesse subentrare un'arte di tutti.

Anna Barenghi, «Noi non riprendiamo la realtà: la inventiamo»: Eugenio Carmi

Alla fine degli anni '60, su suggerimento dell'amico Umberto Eco, Eugenio Carmi comincia a collaborare con il Servizio Programmi Sperimentali della RAI. Dopo alcune indagini incentrate sui problemi della percezione, il pittore propone una vera «trasgressione» nell'impiego del mezzo televisivo: usare le telecamere non per filmare la realtà, ma per creare un'opera video a colori completamente astratta. Dal confronto con i tecnici Rai, nasce l'idea di poter utilizzare in senso artistico il disturbo che si genera riprendendo con una telecamera un monitor collegato alla stessa telecamera. Hanno così origine le prime sperimentazioni italiane di quello che in videoarte chiamiamo "effetto feedback", per arrivare fra il 1972 e il '74 alla realizzazione del documentario *Arte elettronica, arte della luce* e dell'opera *C'era una volta un Re*.

Silvia Moretti, *Gianni Toti o della nascita della Poetronica*

Attraverso la visione di alcuni estratti di video-opere e l'analisi di documenti, disegni, appunti, storyboard provenienti dall'archivio personale, conservato presso La Casa Totiana di Roma, l'intervento ha l'obiettivo di ricostruire e contestualizzare il passaggio di Gianni Toti dalla poesia visiva alla videopoesia. Toti (1924-2007), noto a livello internazionale come il Poetronico, avvicina i linguaggi elettronici alla fine degli anni Settanta grazie al Settore Ricerca e Sperimentazione Programmi della Rai. Per Toti la parola poetica è sempre stata immagine. Con il video essa finalmente diventa "verbimmagine" sonora e in movimento.

Pasquale Fameli, *Arte(video) in tv negli anni Novanta e l'esperienza di Blobcartoon*

Nel corso degli anni Novanta la ricerca video-artistica conosce un'inedita diffusione, e il rapporto tra arte e televisione raggiunge probabilmente il suo culmine. Artisti, critici e audaci autori televisivi vedono la possibilità di un fertile dialogo tra le loro aree di competenza. In particolare, gli sviluppi del linguaggio video in ambito artistico in quegli anni non sono esenti dal confronto critico con le logiche e le dinamiche della televisione. È significativa, in tal senso, l'attività di Marco Giusti che, attraverso i format di *Fuori Orario* o di *Blobcartoon*, ha favorito la conoscenza a livello non settoriale di artisti contemporanei come Paolo Canevari, Leonardo Carrano o Formento-Sossella, che realizzano opere *ad hoc* per il programma. In che modo questa particolare forma di committenza ha inciso sul lavoro dei tre artisti? Quanto il canale di diffusione ha condizionato le loro scelte operative? L'intervento riflette sul rapporto tra gli artisti del video e il mezzo televisivo a ridosso del nuovo millennio.

BIOGRAFIE

Guido Bartorelli è docente di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Padova. Si occupa di avanguardie storiche, sulle quali ha pubblicato i volumi *Numeri innamorati. Sintesi e dinamiche del Secondo Futurismo* (Torino 2001) e *Fernand Léger cubista 1909-1914* (Padova 2011). Le questioni relative al film e al video d'artista sono al centro del volume *Studi sull'immagine in movimento. Dalle avanguardie a YouTube* (Padova 2012). Ha dedicato all'attualità mostre quali *ArtBeat. Arte Narrativa Videoclip* (con Fabriano Fabbri, Bologna-Milano-Roma, 1999-2000) e *Art//Tube. L'arte alla prova della creatività amatoriale* (Padova 2010). Per la Fondazione Palazzo Pretorio di Cittadella ha curato mostre quali *Alberto Biasi: gli ambienti* (2016), *Bruno Munari: aria | terra* (2017), *Sirio Luginbühl: film sperimentali* (con Lisa Parolo, 2018).

Anna Barenghi (1982) si è laureata all'Università di Pisa con una tesi sulle ricerche video attuate dalla struttura di sperimentazione Rai fra gli anni '60 e '80. Ha approfondito il tema della valorizzazione degli archivi multimediali e, dal 2008 al 2016, ha lavorato in Rai occupandosi di ricerche nelle Teche e comunicazione social. Dal 2016 lavora per l'Istituzione Biblioteche di Roma come Responsabile delle attività culturali e della promozione della lettura presso la Biblioteca Villino Corsini (Villa Pamphilj). Sulla sperimentazione Rai ha pubblicato: *La struttura di sperimentazione Rai, dal 1968 al 1987*, «Bianco & Nero», 2007; *Gianni Toti e le diSper(iment)azioni Rai - intervista*, in A. Gondra Aguirre (a cura di), *Gianni Toti. La creación total*, Barcellona 2012; *Gianni Toti. Un (di)sperimentale alla Rai*, in S. Lischi e S. Moretti (a cura di), *Gianni Toti, o della poetronica*, Pisa 2012.

Anna Luigia De Simone è ricercatore di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università IULM di Milano, con particolare riguardo all'orizzonte dei *visual studies*. Ha pubblicato saggi che sui processi di intermedialità, tra arte, architettura, fotografia, cinema e televisione - ad es. in A. Grasso, V. Trione, *Arte in TV. Forme di divulgazione* (2014) - e sull'opera di autori che, dal Novecento, si sono mossi tra registri differenti - ad es. in V. Trione (a cura di), *Il cinema degli architetti* (2014) e *Salvador Dalí: per una teoria della televisione liquida*, in «Fata Morgana» (2016), e i suoi contributi sono presenti nei cataloghi di mostre d'arte contemporanea tenutesi in Italia e all'estero. È autrice dei volumi *Architetture d'avanguardia. Scenari e visioni della città nel Novecento* (2008), *La superficie del mondo. Spazio dell'immagine e immagine dello spazio nei ritratti di Andy Warhol* (2012) e *Andy Warhol's TV. Dall'arte alla televisione* (2017). Nel 2010, ha curato la raccolta di scritti di Gillo Dorfles, *Inviato alla Biennale: Venezia 1949-2009*.

Pasquale Fameli (1986) è assegnista di ricerca presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, dove ha conseguito il dottorato in Arti Visive, Performative e Mediali. I suoi studi vertono attualmente sulle relazioni tra poetiche ed estetiche contemporanee nella prospettiva degli studi visuali, sulle pratiche extra-pittoriche degli anni Sessanta e Settanta, sulle ricerche verbo-visive del secondo Novecento e sui rapporti tra arte e nuovi media, con particolare attenzione alle sperimentazioni video. Tra le sue principali pubblicazioni si ricordano *Il corpo risonante. Vocalità e gestualità nel Novecento* (2013), *Arrigo Lora Totino. Il poeta visivo, sonoro, performativo* (2014, con Renato Barilli) e il più recente *Esperienza come forma. Le poetiche del Comportamento in Italia negli anni Settanta* (2019).

Pietro Galifi dal 1976-79 è allievo dello scultore italo-argentino Amelio Roccamonte (esponente del Movimento spazialista e firmatario del *Manifesto Blanco* con Lucio Fontana) al I liceo Artistico di Roma. Nel 1979-1986 frequenta la Facoltà di Architettura di Roma. Nel 1986 fonda il gruppo artistico Altair4 insieme a Stefano Moretti e Avio Mattiozzi, con il quale opera nel campo del design, della grafica e della pubblicità. Da 25 anni cura, insieme a Moretti e Furlan, la direzione artistica e progettuale di ALTAIR4 MULTIMEDIA, azienda da loro costituita nel 1995, specificatamente dedicata alla produzione multimediale e ad attività rivolte alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Dal 2009 è Director accreditato con National Geographic USA. Nel 2012-2015 ha vissuto negli Stati Uniti dove ha lavorato con una sua casa di produzione, la Zeli Group. Alla ordinaria attività lavorativa affianca da anni un'intensa opera di ricerca storico-artistica e tecnologica

Francesca Gallo è docente di Storia dell'arte contemporanea alla Sapienza Università di Roma. I suoi studi spaziano dal XIX al XXI secolo, attorno al rapporto fra riflessione teorica, pratica artistica e nuove tecnologie. Ha dedicato diversi lavori a *Les Immatériaux* e a Jean-François Lyotard; e si è occupata della trasformazione del medium espositivo della New Media Art («Ricerche di s/confine» 2018). Ultimamente le sue ricerche sono

concentrate sulle Neoavanguardie italiane, con contributi dedicati a Ketty La Rocca (Postmediabooks 2015 e la Biennale Donna 2018); alle pratiche performative («Ricerche di storia dell'arte» 2014) e alla videoarte delle origini («L'Uomo nero» 2018). Ha co-curato, con Silvia Bordini, *All'alba dell'arte digitale. Il Festival Arte Elettronica di Camerino* (Mimesis 2018).

Marco Maria Gazzano (Torino, 1954), studioso di cinema, arti elettroniche e teorie dell'intermedialità, è professore associato di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università degli Studi Roma Tre. Dal 1984 ha insegnato in numerose Università italiane ed europee e collaborato con i programmi culturali sperimentali della Rai-Radiotelevisione italiana e della Tsi-Televisione Svizzera Italiana. Ha ideato e diretto numerosi Convegni internazionali di studio su Cinema e Media; dal 1984 al 1996 è stato Direttore artistico del *VideoArt Festival* di Locarno (CH) e dal 1997 al 2001 di *Arte & Comunicazione. Biennale internazionale delle arti elettroniche, della televisione di qualità, dell'editoria multimediale*. Dal 2010 è membro del Comitato scientifico della rivista «Imago. Studi di Cinema e media». Ha pubblicato la monografia *Kinema. Il cinema sulle tracce del cinema: dal film alle arti elettroniche, andata e ritorno* (2012) e curato *Edison Studio. Il Silent film e l'elettronica in relazione intermediale* (2014); in collaborazione con Stefania Parigi e Vito Zagarrò, *Territori del Cinema italiano. Produzione, diffusione, alfabetizzazione* (2013). Ha curato inoltre *Visione Molteplice. L'Opera Audiovisiva di Hermes Intermedia* (2019).

Paola Lagonigro (1984) si è laureata in storia dell'arte contemporanea alla Sapienza Università di Roma con una tesi sulla *rimediazione* della pittura nella videoarte. Nel 2019 ha concluso un dottorato di ricerca nello stesso ateneo con la tesi *Dalla tela allo schermo: sopravvivenze della pittura nell'arte elettronica italiana degli anni Ottanta*. Si è occupata dell'arte elettronica nelle mostre italiane («Ricerche di s/confine» 2018) e di computer art, indagandone il debito nei confronti delle avanguardie storiche e le relazioni con il sapere scientifico e con la tradizione artistica (in S. Bordini, F. Gallo, a cura di, *All'alba dell'arte digitale. Il Festival Arte Elettronica di Camerino*, 2018; «Arabeschi» 2019).

Chiara Mari, dottore di ricerca in storia dell'arte contemporanea, collabora con l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e con la Direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo. A partire dagli anni di dottorato, discusso nel 2015 presso l'Università Cattolica di Milano, ha indagato il dialogo tra gli artisti e la televisione pubblica italiana. Le sue pubblicazioni, oltre ad articoli e saggi su questo tema, comprendono studi su diversi aspetti della storia dell'arte italiana del XIX e XX secolo, tra cui il dibattito artistico e critico intorno alle Triennali di Milano. Ha coordinato progetti di ricerca su Franco Angeli (Archivio Franco Angeli 2017), Virgilio Guidi (Fondazione Giorgio Cini 2017) e Arnaldo Pomodoro (Fondazione Arnaldo Pomodoro 2019). Nel 2015 è stata borsista presso il Museo d'Arte Contemporanea di Zagabria.

Silvia Moretti si è formata all'Università di Pisa e alla Scuola Normale Superiore, privilegiando lo studio dei rapporti fra letteratura, cinema e arti elettroniche. Ha curato la catalogazione dell'archivio di Gianni Toti. Per le edizioni ETS ha pubblicato insieme a Sandra Lischi *Gianni Toti o della poetronica* (2012), per Poetronicart e Rubbettino Editore ha sviluppato il progetto editoriale in realtà aumentata *La parola poesia è la prima poesia. Parole e immagini di Gianni Toti sulla poesia*. Lavora a Roma come project manager della startup innovativa Poetronicart.

Martina Rossi è dottoranda in Storia dell'arte presso la Sapienza Università di Roma con una ricerca su *Lo spazio scenico come laboratorio d'incontro tra le arti visive e il teatro. Le ricerche in Italia fra la metà degli anni Cinquanta e Sessanta*. I suoi studi si concentrano sulle sperimentazioni che la Neoavanguardia artistica ha condiviso con la ricerca teatrale e musicale negli anni Sessanta, su cui ha pubblicato *La firma dell'artista nel contesto dello happening. Joseph Pascali fecit anno in Requiescat in Pace Corradinus di Pino Pascali alla Mostra a soggetto della galleria La Salita* («Venezia Arti» 2017) e *Il coinvolgimento degli artisti nel Teatro delle Orsoline 15 di Mario Ricci, 1962-1965* per il volume *In Corso d'Opera 3* (Roma 2019). Nel 2018 vince l'Avvio alla Ricerca dell'Università La Sapienza con il progetto su *L'Attività espositiva e culturale della libreria La Feltrinelli di Roma. 1964-1969*, i cui risultati sono in corso di pubblicazione.